

## DOCUMENTI

*Tra i tanti appelli che abbiamo ricevuto in questi mesi sull'accoglienza dei migranti, abbiamo scelto di pubblicarne solo tre, ai primi due come rivista abbiamo dato anche la nostra adesione, perché ci sono sembrati particolarmente significativi da un punto di vista religioso, uno di livello nazionale promosso da intellettuali cattolici, l'altro locale, promosso da cristiani impegnati sul territorio napoletano. Il terzo è delle comunità di base europee riunite a Rimini nel mese di settembre (ndr)*

### **LETTERA AI VESCOVI ITALIANI**

*Eminenza Reverendissima Mons. Gualtiero Bassetti, presidente della CEI*

*Eccellenze Reverendissime, Vescovi delle Chiese Cattoliche in Italia,*

vi scriviamo per riflettere con voi su quanto sta attraversando, dal punto di vista culturale, il nostro Paese e l'intera Europa.

Cresce sempre più una cultura con marcati elementi di rifiuto, paura degli stranieri, razzismo, xenofobia; cultura avalata e diffusa persino da rappresentanti di istituzioni. In questo contesto sono diversi a pensare che è possibile essere cristiani e, al tempo stesso, rifiutare o maltrattare gli immigrati, denigrare chi ha meno o chi viene da lontano, sfruttare il loro lavoro ed emarginarli in contesti degradati e degradanti. Non mancano, inoltre, le strumentalizzazioni della fede cristiana con l'uso di simboli religiosi come il crocifisso o il rosario o versetti della Scrittura, a volte blasfemo o offensivo.

I recenti richiami – *in primis* dei cardinali Parolin e Bas-

setti – al tema dell'accoglienza sono il punto di partenza; ma restano ancora poche le voci di Pastori che ricordano profeticamente cosa vuol dire essere fedeli al Signore nel nostro contesto culturale, iniziando dall'inconciliabilità profonda tra razzismo e cristianesimo. Un vostro intervento, in materia, chiaro e in sintonia con il magistero di papa Francesco, potrebbe servire a dissipare i dubbi e a chiarire da che parte il cristiano deve essere, sempre e comunque, come il Vangelo ricorda. Come ci insegnate nulla ci può fermare in questo impegno profetico: né la paura di essere fraintesi o collocati politicamente, né la paura di perdere privilegi economici o subire forme di rifiuto o esclusione ecclesiale e civile.

È così grande lo sforzo delle nostre Chiese nel soccorrere e assistere gli ultimi, attraverso le varie strutture e opere caritative. Oggi riteniamo che l'urgenza non sia solo quella degli interventi concreti ma anche l'annunciare, con i mezzi di cui disponiamo, che la dignità degli immigrati, dei poveri e degli ultimi per noi è sacrosanta perché con essi il Cristo si identifica e, al tempo stesso, essa è cardine della nostra comunità civile che deve crescere in tutte le forme di «solidarietà politica, economica e sociale» (Art. 2 della Costituzione).

Grati per la vostra attenzione e in attesa di un vostro riscontro, vi salutiamo cordialmente.

Roma, 14 luglio 2018